

Fernando Nogueira succede a Cavaco alla guida del Pad portoghese

Il nuovo leader del partito conservatore portoghese (Pad) è Fernando Nogueira, già sottosegretario alla presidenza del consiglio e ministro della difesa. Il congresso del Pad, che si è chiuso ieri a Lisbona, ha indicato nell'esponente che da tempo viene considerato il numero due del partito il candidato per la successione al premier António Cavaco Silva alle elezioni previste per l'inizio di ottobre. Nato 44 anni fa a Matosinhos, nel nord del paese, da una famiglia modesta, Nogueira si laureò in giurisprudenza all'università di Coimbra ed entrò nel Pad nel 1982. Successivamente diresse i dicasteri degli affari parlamentari e della giustizia per poi approdare alla difesa. È considerato un uomo d'apparato e molto probabilmente la sua vittoria di stretta misura sul ministro degli esteri José Manuel Durão Barroso è dovuta all'appoggio di cui gode nelle strutture del partito nel nord e nel centro del paese. Da dieci anni, da quando il congresso di Figueira da Foz decretò la leadership di Cavaco Silva, è stato l'onore dell'attuale primo ministro.



Il segretario generale della Nato, Willy Claes

Segretario Nato nel ciclone tangenti Claes sott'accusa in Belgio per l'affare Agusta

Il segretario generale della Nato, il belga Willy Claes, ha respinto seccamente le insinuazioni di un suo coinvolgimento nello scandalo Agusta. Ma secondo l'agenzia «Bn» Claes e Karel Van Miert, commissario europeo per la concorrenza, figurano nel registro degli indagati per una presunta tangente ricevuta dall'azienda italiana per una fornitura di elicotteri per le forze armate belghe nel 1988. All'epoca Claes era ministro per l'economia

Miert chiamato in causa quale presidente del Partito socialista fiammingo e per via di uno dei suoi più stretti collaboratori, Luc Wallyn, allora segretario generale del partito e passato successivamente alla Commissione esecutiva quale funzionario. Wallyn è dei tre nuovi arrestati venerdì scorso e i giudici hanno fatto perquisire anche il suo ufficio di consigliere alla «Direzione 5», nel palazzo di rue de la Loi, nella sezione che si occupa di «dialogo sociale e libera circolazione dei lavoratori». Il commissario Van Miert, attualmente in missione all'estero, ha offerto tutta la sua collaborazione assicurando di «rimanere ben volentieri a disposizione delle autorità giudiziarie». In un comunicato fatto diffondere ieri dall'ufficio del portavoce della Commissione, Van Miert ricorda di aver lasciato la presidenza del partito nel dicembre del 1988 e, inoltre, afferma d'aver «nesso fine a tutte le forme di collaborazione con Wallyn» a partire dal 1985. A sua volta, l'ufficio di Gabinetto del commissario segnala, perché fosse ben chiaro, che Luc Wallyn è stato immesso nei servizi della Commissione a partire dal mese di gennaio del 1986 e che non ha fatto parte in nessun momento né del Gabinetto né dei servizi sotto la responsabilità di Van Miert. Il quale ha chiesto che venga fatta piena luce sull'affare.

Un ex amico del principe Carlo il nuovo amore di Diana

La principessa Diana telefonava ossessiva ad ogni ora del giorno e della notte all'antiquario Oliver Hoare perché sarebbe rimasto pazzo di lei. È proprio per gli occhi dell'infelice principessa l'antiquario ha piantato in asso il moglie francese. Il più patteggiato e informato tabloid domenicale britannico - il «News of the World» - ha svelato la dormiente segna-scandalo del Windsor con nuove clamorose rivelazioni sul «suo segreto» della bellissima nuova donna Regina. Affascinante, ricco sfondato, amico del principe Carlo, tra i massimi esperti di arte islamica, Hoare è già balzato agli onori della cronaca nello scorso agosto per centinaia di bizzarre telefonate «muto» partite dall'apparecchio dell'irregolare Diana. Che cosa nascondessero quelle chiamate adesso è chiaro: un'attrazione fatale, se almeno si crede all'ex assistente dell'antiquario, Barry Hodges. Il matrimonio di Oliver Hoare - ha detto Hodges al «News of the World» durante un'intervista esclusiva - è finito. La moglie sa di lui e della principessa. Sono convinto che alla fine sposerà Diana. È soltanto questione di tempo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO BRINI

BRUXELLES. Sono a capo di un organismo internazionale molto importante ma non per questo intenderò sottrarmi alle eventuali domande che vorranno farmi i magistrati. Il segretario generale della Nato, Willy Claes, ha reagito così alla nuova bufera giudiziaria del «caso Agusta» e che lo vede segnalato, come riferito dall'agenzia «Bn», nel registro degli indagati insieme al commissario europeo alla Concorrenza, Karel van Miert. Intervistato dalla radio belga, Claes ha negato d'aver mai avuto a che fare con la storia delle tangenti pagate dalla società italiana Agusta per rimuovere tutti gli eventuali ostacoli che avrebbero impedito la firma di un contratto per la fornitura di 46 elicotteri da destinare alle forze armate del Belgio per una somma pari a 500 miliardi di lire. All'epoca - era il 1988 - Claes era

ministro per gli Affari economici e, secondo l'accusa, avrebbe contribuito alla conclusione positiva dell'affare dando il suo parere favorevole al ministro della Difesa, Guy Come, che ricopriva anche la carica di presidente del Consiglio. Il segretario della Nato (Claes ha lasciato il posto di ministro degli esteri del governo Dehaene per andare a dirigere l'organizzazione dell'alleanza atlantica dal quartier generale di Evere) ha assicurato che non intendeva avallarsi dell'immunità diplomatica di cui gode anche se si considera del tutto estraneo alla vicenda che lo siorò già nello scorso anno e dalla quale uscì indenne in seguito ad un voto del parlamento che negò l'autorizzazione a procedere. Ha espresso tutto il proprio «stupore» per il coinvolgimento nell'inchiesta anche il commissario Van

Il partito di Kinkel sopra il tetto del 5%. Spd e Verdi confermati al governo regionale In Assia tornano a galla i liberali

BERLINO. Inversione di tendenza per i liberali (Fdp), che per la prima volta dopo dieci sconfitte consecutive riescono ad entrare in un Parlamento regionale; conferma della coalizione uscente fra socialdemocratici (Spd) e Verdi, anche se con un indebolimento della Spd e un forte travaso di voti in favore del partito ecologista; risultato amaro, invece, per i cristiano-democratici della Cdu, che hanno fallito l'obiettivo del cambio della guardia alla guida del governo e restano quindi all'opposizione. È questo il risultato delle elezioni che si sono svolte ieri in Assia, il Land economicamente più importante di tutta la Germania, in cui si trova Francoforte, la capitale finanziaria del Paese. Il verdetto delle urne (primo test elettorale dopo il voto del 18 ottobre scorso per il rinnovo del Parlamento federale) ha confermato le previsioni della vigilia, che davano

In leggero vantaggio la coalizione rosso-verde. Stando alle proiezioni rese note ieri sera, un'ora dopo la chiusura dei seggi, dal Zdf, il secondo canale della Tv pubblica, la Spd passa dal primo al secondo posto in Assia, scendendo al 38,7 per cento dal 40,8 per cento delle regionali del 1991: si tratta del peggior risultato riportato dal socialdemocratici in una consultazione regionale. I loro alleati di governo, i Verdi, passano all'11,1 dall'8,8 per cento. Alla Cdu resta l'amara soddisfazione di essere prima forza politica in Assia. I cristiano-democratici, infatti, hanno conquistato il 39,1 per cento dei voti, in ribasso però dal precedente 40,2 per cento. In lieve calo anche la Fdp, passata dal 7,4 per cento al 7,1 per cento. Ciò nonostante nel quartier generale dei liberali a Wiesbaden, capitale dell'Assia, ieri sera si è brindato. Il ri-

sultato è stato accolto infatti con sollievo, in quanto pone fine ad un incubo durato un anno e mezzo, in cui la Fdp in ben nove elezioni regionali e nelle europee di giugno ha fallito l'obiettivo del 5 per cento (la soglia di sbarramento), rimanendo quindi fuori dai Parlamenti regionali e da quello europeo di Strasburgo. In termini di ripartizione dei seggi nel Landtag, il Parlamento di Wiesbaden, si rafforza il distacco della coalizione rosso-verde nei confronti dell'opposizione Cdu-Fdp. Gli alleati di governo possono contare infatti su 57 seggi (su un totale di 110), di cui 44 (-2) per la Spd e 13 (+3) per i Verdi. Nella precedente legislatura la coalizione guidata dal primo ministro socialdemocratico Hans Eichel aveva invece 56 seggi. La Cdu scende invece a 45 mandati (-1), mentre la Fdp resta invariata a 8. Tutto quasi come prima, dunque, sia nella politica regionale, dove l'unica novità sarà probabilmente quella di un

maggior peso dei Verdi nell'assegnazione delle poltrone di governo, sia sulla scena federale di Bonn. La svolta dei liberali allenta infatti la pressione su Klaus Kinkel, presidente della Fdp, ministro degli Esteri a Bonn e vice-cancelliere, già finito sotto il fuoco delle critiche per le precedenti sconfitte. L'undicesima batosta avrebbe potuto portare ad una nuova congiuntura di partito contro Kinkel e ad un eventuale rimpasto di governo. Anche la sconfitta dei cristiano-democratici, per quanto certamente non gradita al cancelliere Helmut Kohl, lascia supporre che a Bonn resti tutto come prima. Candidato di punta della Cdu e antagonista di Eichel era infatti Manfred Kanther, ministro degli Interni nel governo federale, pronto a lasciare la sua poltrona per trasferirsi a Wiesbaden, il risultato, nei primi commenti a caldo, mostra che in una regione ricchissima come l'Assia, sede



Klaus Kinkel

della seconda piazza finanziaria d'Europa dopo Londra, la coalizione rosso-verde, sperimentata dal 1991, si è affermata come formula di governo, che non fa paura né ai banchieri né agli industriali. Lo spettro della «dittatura ambientalista» ostile alle imprese, agitato da Kanther in campagna elettorale, non ha fatto quindi presa. «Abbiamo rafforzato il nostro vantaggio in Parlamento e possiamo guardare ai prossimi quattro anni con tranquillità», ha commentato Eichel.

I russi escludono nuovi negoziati con i ribelli

Esaurita la tregua In Cecenia si spara

Negoziati esauriti, la guerra cecena riprende. Lo ha annunciato il comandante delle forze russe Kulikov. Kulikov ha indicato i ceceni come responsabili del fallimento dei colloqui ricordando la violazione del cessate il fuoco di 80 guerriglieri che hanno tentato di rientrare a Grozni. Il comandante russo ha annunciato la ripresa della battaglia a due ore dalla scadenza della tregua firmata venerdì scorso. Non scambiati nemmeno i prigionieri.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. Non hanno più niente da dirsi: russi e ceceni hanno di nuovo dato la parola alle armi. I negoziati «sono esauriti», come si è espresso il comandante dell'armata di Mosca e non c'è altro da fare che riprendere a combattere. Kulikov ha dato la colpa del fallimento dei colloqui alla parte cecena, ricordando che proprio durante la tregua firmata alcuni giorni fa in Ingiscizia i guerriglieri, 80 di loro, hanno attaccato le forze russe per tentare di entrare in Grozni. Il cessate il fuoco firmato venerdì scorso con il comandante in capo delle forze cecene, M. Salimov, sabato era stato prolungato fino alle 18 di ieri, ma Kulikov ha dato l'annuncio della ripresa dei combattimenti due ore prima della scadenza. Subito dopo l'attacco dei guerriglieri di Dudaev alla capitale. I combattimenti erano iniziati intorno alle 15 e 30 a colpi di granata. Secondo una fonte del ministero della Difesa a Mosca citata dalla «Itar-tass», i guerriglieri avevano usato i mortai e lanciato granate e avevano cercato di entrare in città da ovest. I russi sostengono di aver respinti. Anche i ceceni ammettono il combattimento ma secondo loro non sarebbero stati sconfitti e avrebbero avuto 3000 feriti.

les Times» ha annunciato che la guerriglia sta per penetrare nel territorio russo. «Avvertiamo - ha detto il capo secessionista - in primavera e in estate la guerra arriverà in Russia». Non si sa se il generale faccia sul serio e se ha la possibilità di far estendere il fuoco della rivolta addirittura dentro la Russia, ma di certo è che gli americani per esempio non credono che la questione cecena sia conclusa. Il presidente Clinton non ha ancora deciso di venire a Mosca per partecipare ai festeggiamenti del cinquantenario della seconda guerra mondiale. Ma molti premono sul presidente perché non faccia il viaggio a Mosca per non compromettere l'America con un legame troppo stretto con un paese che non ha esitato a riportare l'ordine nei propri confini con cannoni e carri armati. Finora la guerra è costata 30 mila morti fra i civili e almeno 8 mila fra i militari. In dieci anni di guerra la campagna dell'Afghanistan costò 14 mila morti.

Un osservatore internazionale ha sostenuto che fin quando non entra in gioco un arbitro tra le parti è impossibile credere che una tregua possa reggere. Soprattutto se nessuno ha intenzione di cedere terreno l'uno all'altro. Entrambi per esempio sostengono di essere innocenti in quanto alla violazione del cessate il fuoco e scaricano la colpa della rottura l'uno sull'altro. Il primo ministro russo Chernomyrdin ha ripetuto ieri che l'unica strada per risolvere la questione cecena è quella di mettersi al tavolo delle negoziazioni ma ha subito aggiunto che ciò «sfortunatamente non dipende dai russi ma dai ceceni». Anche dal Cremlino sono venuti commenti simili. Il capo dell'amministrazione di Etsin, Fjilakov, ha detto che il tempo dei colloqui gli sembrava prematuro. «Prima dobbiamo trovare partners adeguati», ha detto Fjilakov. Anche i commenti dalla parte opposta non lasciano presagire nulla di buono. Dudaev in un'intervista pubblicata dal «Los Ange-

Mikhail Gorbaciov si organizza per candidarsi alla presidenza

L'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov sembra sempre più intenzionato a candidarsi per le elezioni presidenziali russe del giugno 1996. Pur continuando ad affermare di «non escludere» una sua candidatura, ha virtualmente annunciato l'inizio della sua campagna elettorale con una visita di una settimana a Novosibirsk (Siberia centro-orientale). Gorbaciov «confonderà da qui la sua campagna», ha detto all'agenzia Interfax Olga Losenovskaja, portavoce del locale Movimento democratico che ha invitato l'ex leader sovietico a Novosibirsk. «Non esclude la possibilità di candidarsi alle elezioni presidenziali», ha ribadito intanto Gorbaciov alla radio. «Eco di Mosca» - «ma non ho ancora preso decisioni definitive». «Occorrerà comunque attendere la conclusione del parlamento sulle elezioni presidenziali, non ancora discussa, per sapere se e come quanto di terreno. Poi vedrò se partecipare o meno», ha aggiunto l'ex presidente sovietico.

Lo accusa un ex agente, lui nega

«L'ex leader laburista Michael Foot era una spia del Kgb»

LONDRA. In grosso imbarazzo la sinistra britannica. Un ex-colonnello dei servizi segreti sovietici, Oleg Gordievsky, ha accusato uno dei leader storici del partito laburista - Michael Foot - di essere stato in qualche modo al servizio dell'Urss. «È stato un agente di influenza del Kgb, ha preso soldi, ha denunciato Gordievsky in rivelazioni a cui il domenicale Sunday Times ha dato ieri un eccezionale risalto. Foot ha 81 anni, è stato leader laburista dal 1980 al 1983 e ha reagito con sdegno alla circostanzata denuncia di Gordievsky: «Ho avuto buoni rapporti con gli ambasciatori di tutto il mondo, sono stato in particolare molto amico dell'ambasciatore sovietico a Londra Ivan Malsky ma non sono mai stato al servizio del Kgb». È una cosa folle», Gordievsky è una delle più fa-

mose spie venute dal freddo. Passò in Occidente nel 1985 e sulle pedine del Kgb in Gran Bretagna sta scrivendo un libro esplosivo. Il servizio segreto sovietico avrebbe considerato Foot un proprio agente di influenza a partire dal 1961: a Mosca piaceva che fosse per il disarmo unilaterale del Regno Unito. Gli avrebbero anche dato un nome di battaglia (Boot, stivale) e un pò di contante per tenere a galla un'autorevole rivista della sinistra ultrapacifista - «Tribune» - di cui era il deus-ex-machina. Gordievsky ha rivelato che nel 1977 - quando già faceva il doppio gioco - informò i servizi segreti britannici dei rapporti tra Kgb e Foot: l'esponente laburista fu anche interrogato da agenti dell'MI6 ma non emerse nulla di incriminante a suo carico.